

IMMAGINABILI RISORSE

Disabilità, cittadinanza,
coesione sociale

a cura di
Maurizio Colleoni

POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



IMMAGINABILI RISORSE

Disabilità, cittadinanza,
coesione sociale

a cura di
Maurizio Colleoni

POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli

Si ringrazia la Cooperativa Solaris per il contributo alla pubblicazione dell'opera.

Progetto grafico di copertina di *Alessandro Petrini*

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione , di <i>Maurizio Colleoni</i>	pag.	7
1. Esperienze concrete	»	15
1. Educazione e animazione a cura di <i>Angelica Montini e Clara Colli</i>	»	15
2. Fare ed Essere cultura. Il diritto alle rose a cura di <i>Roberto Parmeggiani</i>	»	22
3. La musica e le arti a cura di <i>Luca Pazzaglia</i>	»	29
4. Fare comunità locale a cura di <i>Giuseppe Strano</i>	»	37
5. Nutrirsi a cura di <i>Romina Cesati e Cristina Basilico</i>	»	42
2. Laboratori metodologici	»	47
1. Persone riconosciute come tali a cura di <i>Leonardo Peracchi</i>	»	47
2. Generare valore sociale a cura di <i>Luca Gorlani</i>	»	54
3. Coprogettazione e cogestione a cura di <i>Paola Ricchiuti</i>	»	59
4. La collaborazione con le famiglie a cura di <i>Riccardo Morelli e Stella Forti</i>	»	67
5. La costruzione di organizzazioni reticolari a cura di <i>Mauro Tommasini</i>	»	71
6. Operatori capaci di gestire network sociali a cura di <i>Lucia Cavallin e Manuel Pavan</i>	»	80

3. Sfide aperte per il futuro	pag.	89
1. Rendere possibile una vita attiva a cura di <i>Guido Bodda</i>	»	89
2. Generare e gestire risorse economiche a cura di <i>Luciano Bedin</i>	»	96
3. Sviluppare prossimità competenti nel territorio a cura di <i>Roberto Guzzi</i>	»	102
4. Alimentare comunità locali inclusive. Verso una possibile “compatibilità delle diversità” a cura di <i>Giovanni Vergani</i>	»	106
5. Qualificare la formazione degli operatori a cura di <i>Daniele Ferraresso</i>	»	114
6. Valorizzare la qualità dei percorsi e dei processi a cura di <i>G. Caramella e A. Gagliardi</i>	»	119
4. Contributi teorici	»	129
1. Mettere in comune la vita a cura di <i>Ivo Lizzola</i>	»	129
2. Vulnerabili insieme a cura di <i>Elena Pulcini</i>	»	138
3. Cosa significa oggi fare lavoro sociale nel territorio con e per la disabilità? a cura di <i>Franca Olivetti Manoukian</i>	»	142
4. Vulnerabili a nome di tutti a cura di <i>Gino Mazzoli</i>	»	154
5. Lavorare oggi per i diritti nel campo della disabilità a cura di <i>Cecilia Marchisio e Natascia Curto</i>	»	163
6. Abbiamo ancora un futuro? a cura di <i>Mauro Magatti</i>	»	174

Allegati

1. TikiTaka - Equilibri di essere a cura di <i>Giovanni Vergani</i>	»	183
2. Immaginabili Risorse - Le tesi della rete a cura di <i>Riccardo Morelli e David Scagliotti</i>	»	193
3. Elenco soggetti promotori Immaginabili Risorse 2018	»	200

Introduzione

di *Maurizio Colleoni**

Questo volume raccoglie i principali contenuti emersi all'interno del III seminario di studi organizzato dalla rete di Immaginabili Risorse, che si è tenuto il 19 e 20 ottobre 2018, a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il terzo appuntamento della rete è stato preceduto da altri due incontri, realizzati nel 2014 e nel 2016, sempre a Milano.

Vorrei spendere alcune parole per spiegare cosa è Immaginabili Risorse e quale è il messaggio culturale che ha inteso esplicitare nelle due giornate di lavoro di ottobre.

Immaginabili Risorse: un gruppo di cammino

Appunto, cosa è Immaginabili Risorse e perché si ostina a realizzare questi incontri?

Cominciamo da qui.

Immaginabili Risorse è un aggregato di realtà del Centro Nord Italia, diverse tra di loro (enti locali, cooperative sociali, associazioni, fondazioni di partecipazione), che cerca di capire come migliorare le possibilità di concretizzare i diritti di cittadinanza delle persone con disabilità.

L'orizzonte culturale scelto all'interno della rete per affrontare questo problema è quello dell'investimento sulla condizione adulta delle persone con disabilità e, insieme, del contesto sociale circostante.

In altri termini il nostro punto di vista è il seguente: se si vuole che le persone con disabilità possano vivere una vita dignitosa e autentica è necessario operare su due fronti.

Da un lato sostenere le persone stesse nel conquistare una propria, specifica adultità (attraverso il riconoscimento della propria soggettività, la

* Referente scientifico rete Immaginabili Risorse.

crescita delle proprie autonomie, la conquista, ove possibile, di forme di responsabilità verso altri).

Da un altro contribuire a incrementare la condizione adulta del gruppo sociale, cercando di migliorare la coesione solidale dei nostri territori (attraverso la crescita in qualità e in spessore del capitale sociale territoriale).

Niente di nuovo sotto il cielo: è un po' la "scoperta dell'acqua calda", ce ne rendiamo conto noi stessi per primi.

Eppure questa "ovvietà" non sembra essere così presente e praticata, all'interno del variegato e composito mondo dei progetti e dei servizi rivolti alle persone adulte con disabilità.

È stata proprio la percezione della distanza tra gli orizzonti valoriali e le prassi operative che ha spinto un gruppo di realtà a organizzare un primo incontro, nel 2014.

Il successo di quella iniziativa ha incoraggiato questo gruppo a strutturarsi meglio e a proseguire in un impegno di sviluppo di sperimentazioni concrete e di approfondimento attorno ai nodi metodologici, organizzativi e operativi che possono rendere qualitativamente significative le esperienze concrete.

Attorno al gruppo iniziale si sono avvicinate nuove realtà che hanno diversificato i terreni sperimentali e aumentato la ramificazione in nuovi territori, sia in Lombardia che in altre Regioni.

Ad oggi la rete conta circa un centinaio realtà presenti in tutte le Regioni del Centro Nord Italia.

Pur essendo diventata così consistente dal punto di vista numerico, la rete ha mantenuto un profilo di informalità: Immaginabili Risorse non ha una natura giuridica propria.

È un aggregato di soggetti che prendono parte a un cammino comune, è un gruppo di cammino.

Questo gruppo di cammino riesce a procedere e fare qualche passo grazie a diversi elementi; tre fattori però appaiono decisivi, tre leganti organizzativi e metodologici, che agiscono in maniera sinergica, o almeno sono riusciti a farlo, fino a ora.

Il *primo fattore* consiste in una *serie di "cantieri progettuali"* che si sono aperti in diverse zone del centro nord grazie all'intraprendenza dei soggetti locali e grazie alla possibilità di confronto e di crescita che una rete così vasta e articolata rende possibili.

Molti di questi cantieri hanno raccontato le proprie vicende all'interno dei due giorni di Milano.

A Desio e Monza si sta sviluppando un impegnativo progetto, finanziato grazie a Fondazione Cariplo, che si chiama "Tiki Taka"; sempre in provincia di Monza è nato il progetto "Totem", rivolto a persone con disabilità impegnativa; a Brescia è nata la "rete bresciana per l'inclusione";

nel milanese si è attivato un gruppo di realtà residenziali che si rivolgono a persone con disabilità impegnativa; in provincia di Trento e di Treviso si sono avviati dei “cantieri” legati al tema dell’abitare e al dopo di noi, grazie a sinergie tra ente pubblico, privato sociale e famiglie; a Torino una cooperativa della rete ha avviato un progetto sull’adulità delle persone con disabilità grazie a finanziamenti europei e con partners di altri paesi; in Veneto Irecoop ha avviato un percorso formativo (“Connessioni di futuro”) sulla inclusione della disabilità al quale prendono parte molte cooperative della regione; a Rovereto grazie all’impegno delle istituzioni locali e delle cooperative del territorio sono nati progetti coraggiosi attorno alla tematica della adulità e della creazione di valore sociale nel contesto.

Questo per citare solo alcune delle progettualità più corpose.

Poi vi sono esperimenti di dimensioni meno significative ma di qualità non inferiore.

E qui l’elenco diventerebbe molto lungo.

Il valore di questi cantieri sta nel fatto che, oltre ad avere una ricaduta concreta per i territori interessati, assumono l’aspetto di vere e proprie “scuole”, per la rete, palestre che consentono, a chi le avvia, di mettersi in gioco su tematiche delicate, e che consentono a tutti di apprendere dalla esperienza dei colleghi.

Un *secondo fattore* è costituito da *occasioni di tipo riflessivo e formativo* che la rete pian piano ha messo a punto.

A questo proposito vorrei ricordare da un lato il percorso formativo (che abbiamo chiamato “laboratorio metodologico”) che si è svolto a Brescia tra il gennaio 2017 e l’aprile 2018, rivolto alle funzioni apicali, e che ha coinvolto una quarantina di realtà; e da un altro una occasione (chiamata pomposamente “summer school”) realizzata all’inizio di settembre 2017, rivolta invece alle funzioni operative presenti all’interno dei servizi. Anche in questo caso sono state una quarantina le realtà coinvolte.

Accanto a questi momenti più strutturati come occasioni specifiche di Immaginabili Risorse vi sono stati numerosi appuntamenti decentrati nei territori, sorti attorno a tematiche particolari o legate a occasioni più specifiche.

Le stesse progettualità concrete si sono nutrite della riflessione interna e, a loro volta, l’hanno alimentata e arricchita, in una sorta di circuito di reciproca generatività.

Questo insieme di dispositivi di pensiero ha reso possibile la “costruzione” di una sorta di tessuto connettivo culturale e l’elaborazione di una riflessione interna che un po’ alla volta si è articolata, precisata e sedimentata.

Le testimonianze concrete della elaborazione culturale interna sono costituite da diversi documenti: un documento “istituzionale”, cioè le ipo-

tesi di fondo della rete, che si ritrovano come allegati all'interno di questa pubblicazione; diversi articoli o capitoli di volumi pubblicati di recente¹, documenti di lavoro legati a progettualità e iniziative concrete sviluppate da soggetti della rete nei diversi territori, riflessioni attorno a tematiche specifiche che il cammino della rete sollecita di approfondire.

Un insieme di elaborazioni composito, e consistente, diverso per finalità, tematiche affrontate, destinatari, dimensioni, e per gli stili narrativi e le modalità di scrittura dei diversi autori.

All'interno di questo capitolo un ruolo particolare va riconosciuto al sito www.includendo.net, un luogo simbolico nel quale è depositato "il sapere" della rete.

Un contenitore senza pretese dal punto di vista dell'immagine, ma cruciale per la crescita del circuito e per la visibilità della rete.

Un *terzo fattore* è costituito da un *tessuto organizzativo* messo a punto in maniera mirata e piuttosto particolare.

Come tutte le organizzazioni, anche Immaginabili Risorse ha bisogno di una organizzazione per funzionare.

Ma, vista la sua particolarità, anche l'organizzazione che si è sviluppata al suo interno mantiene degli aspetti di particolarità.

Di fatto l'organizzazione è basata su due cardini: un gruppo di coordinamento e referenti territoriali locali.

Il gruppo di coordinamento è costituito da una quindicina di realtà di alcune province della Lombardia (Milano, Monza, Bergamo, Brescia, Lodi, Cremona), e si riunisce mediamente una volta al mese.

Accanto al gruppo di coordinamento vi sono una serie di referenti nelle altre Regioni del Centro Nord Italia: Marche, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Trentino, Veneto, Friuli Venezia Giulia.

Le decisioni di carattere strategico che riguardano tutta la rete si assumono all'interno di un'assemblea aperta, all'interno della quale il gruppo di coordinamento porta delle proposte che vengono discusse e vagliate.

Il messaggio di Immaginabili Risorse

I mondi rivolti alla disabilità possono generare un mondo migliore per tutti, all'interno del quale anche le persone con disabilità vivono meglio.

Questo è, in un certo senso, lo slogan della rete.

1. M. Colleoni, "I servizi per le persone con disabilità come palestre di vita: coltivare nuove immagini e nuovi riferimenti per accompagnare il cambiamento", in *Disabilità: servizi per l'abitare e sostegni per l'inclusione*, a cura di C. Francescutti, M. Faini, S. Cotri, M. Leoni, Rimini, Maggioli, 2016; L. Gorlani, "Mondi di disabilità che producono mondi per tutti", in *Animazione Sociale*, EGA, n. 320, 2018; R. Morelli, "Immaginabili Risorse: le nuove sfide dell'operatore sociale", in *Accaparlante*, Bologna, n. 13, 2018.

L'orizzonte valoriale e culturale di Immaginabili Risorse si basa sul riconoscimento delle istanze identitarie delle persone con disabilità, viste e trattate come tali, e sulla ricerca di modalità adeguate perché questo riconoscimento diventi effettivo.

La disabilità, con la conseguente necessità di aiuto e di dipendenza da altri, non impedisce, necessariamente, l'espressione di una soggettività e di modi propri di relazionarsi con la realtà.

Non impedisce la costruzione di equilibri soggettivi e relazionali sostenibili, che restituiscano dignità alla persona e alle sue relazioni.

È all'interno di questa cornice di senso generale che prendono valore concetti come autodeterminazione, aduttità, cittadinanza attiva.

Il problema quindi non è tanto la crescita di performance della persona in questione, l'ampliamento degli apprendimenti, delle capacità, delle abilità.

Il problema è l'espansione della propria istanza identitaria, l'arricchimento esistenziale, l'accrescimento di una relazione partecipe, attiva e congruente con la realtà circostante.

Tutti risultati resi possibili anche grazie al miglioramento delle risorse e delle competenze individuali. Non si tratta di negare il valore della riabilitazione o della pedagogia, ma di immaginarle come strumenti di lavoro, non come fini.

In questa prospettiva diventa necessario allora chiedersi cosa se ne fanno le persone con disabilità delle capacità che apprendono, come e dove le "spendono"; cioè, in termini più generali, come migliora la qualità della loro esistenza, come migliora la loro condizione adulta, per il fatto che frequentano un servizio, una struttura, un percorso.

Ciò ha delle conseguenze interessanti almeno a tre livelli.

A un primo livello si possono collocare questioni di carattere scientifico e culturale, relative cioè alle ipotesi e ai criteri di fondo che danno senso all'agire quotidiano degli operatori e dei servizi.

Rispetto a questo nodo appare necessario andare oltre la centralità della pedagogia, come chiave di fondo, e dei Pei (progetti educativi individualizzati) come traduzioni operative.

Diventa significativo esplorare altri territori, come quello delle life skills.

A un secondo livello possiamo collocare le ricadute di carattere concreto, gestionale, che concernono le modalità con cui viene organizzato il lavoro con le persone con disabilità.

Appare abbastanza evidente, a questo livello, la necessità di pensare a modalità più evolute, flessibili, compartecipate e articolate di quelle incarnate da strutture all'interno delle quali molte persone con disabilità passano la propria vita in compagnia di operatori dedicati a loro.

Occorre pensare, naturalmente nel rispetto delle condizioni specifiche delle singole persone, a strategie diverse, basate per esempio sulla alleanza tra strutture e territorio, sulla valorizzazione del contesto come set educativo, sullo spostamento dei perni progettuali all'interno del territorio.

E, di conseguenza, occorre pensare agli Operatori come network manager, più che come figure dedicate alla cura di singole persone con disabilità.

Si apre cioè la possibilità di un lavoro cruciale sulle compatibilità tra identità diverse: il lavoro con la disabilità può essere orientato a capire come si fa a rendere possibile uno "spazio vitale" a una varietà crescente di modi di stare al mondo e alla messa a punto di nuove regole di convivenza e compatibilità tra identità diverse.

È qui che si incontra un possibile terzo livello, di carattere più generale, più filosofico.

Secondo la prospettiva appena esposta, infatti, i mondi della disabilità possono generare un mondo migliore per tutti, perché ampliano gli spazi di affermazione delle diverse identità, espandendo, arricchendo e articolando il concetto di normalità.

Contribuiscono cioè, insieme a tanti altri, a riconoscere il diritto di esistenza all'interno del gruppo sociale di tutte le diverse forme di identità, e contribuiscono a capire come possano crescere e coesistere senza prevarcarsi reciprocamente.

Questa è, secondo *Immaginabili Risorse*, la funzione "politica" della disabilità.

Il seminario di Milano del 19 e 20 ottobre 2018 e questa pubblicazione

Infine due parole sul seminario del 19 e 20 ottobre e sulla pubblicazione degli atti.

L'incontro del 19 e 20 ottobre è stato un momento di restituzione e di condivisione del cammino progettuale e culturale compiuto nei due anni precedenti.

Al seminario hanno preso parte 500 persone: operatori, familiari, volontari, amministratori di enti pubblici.

Circa 170 di loro hanno fruito di forme di ospitalità solidale messe a disposizione da realtà del milanese e della Brianza Monzese.

Queste persone hanno potuto conoscere e discutere 60 esperienze concrete nate nei territori grazie all'intraprendenza dei soggetti locali.

Diverse di queste esperienze erano esterne al circuito di *Immaginabili Risorse*: il mondo, per fortuna, è più ampio dei confini della nostra rete...

Ed hanno potuto confrontarsi attorno ai risultati, agli errori, ai problemi ancora aperti, alle prospettive di futuro, all'interno di spazi di lavoro diversificati: workshop, laboratori, momenti di plenaria.

Tutti gli spazi di confronto e di approfondimento sono stati curati da colleghi che operano o vivono tutti i giorni con la disabilità: educatori, coordinatori, presidenti di cooperative, psicologi, assistenti sociali, familiari.

Ci sono stati tre concerti curati da realtà della rete nella sera del 19 in tre luoghi diversi: Milano, Monza, Carugate.

La segreteria del seminario è stata gestita da una cordata di servizi per la disabilità.

Radio Popolare e Animazione Sociale sono stati partners multimediali ed editoriali.

Fondo Sirio, un Fondo Patrimoniale per le persone con disabilità del territorio di Garbagnate Milanese (MI) ha offerto un contributo economico: non abbiamo né cercato né accettato sostegni da parte di altre realtà.

In questa pubblicazione abbiamo cercato di riprodurre lo spirito del seminario.

Al suo interno vi sono quattro capitoli e due allegati.

Il primo capitolo riporta quanto emerso all'interno dei workshop esperienziali, spazi riservati alla conoscenza diretta di esperienze concrete.

Nel secondo capitolo si ritrovano gli elementi più significativi raccolti all'interno dei laboratori metodologici, momenti cioè dedicati alla restituzione e al confronto attorno a quelli che consideriamo i nodi metodologici principali dell'agire inclusivo.

Nel terzo capitolo vi sono gli spunti e le suggestioni messe a fuoco all'interno di tavole rotonde dedicate alla elaborazione di alcune sfide che riteniamo particolarmente significative per il futuro.

I testi di tutti e tre questi capitoli sono stati redatti dai colleghi che hanno coordinato i lavori.

Il quarto capitolo raccoglie i contributi di carattere teorico, legati a nodi di fondo di carattere culturale e scientifico, messi a disposizione, durante le plenarie, da esperti esterni alla rete.

Infine due allegati: il primo contiene le ipotesi di fondo della rete, una sorta di carta dei valori che costituisce lo sfondo integratore alle diverse azioni e alle scelte delle singole realtà.

Il secondo contiene l'elenco dei soggetti che hanno sostenuto concretamente il seminario, acquistando almeno 5 posti: come si potrà vedere, l'elenco è piuttosto corposo.

1. Esperienze concrete

1. Educazione e animazione

a cura di *Angelica Montini* e *Clara Colli*

Cooperativa Sociale Solaris, Triuggio (MB)

Come operatori sociali abbiamo la responsabilità di aiutare la persona disabile a partecipare il più attivamente possibile a configurare la propria libertà dentro una rete di relazioni; questo discorso vale per tutti (Ivo Lizzola).

Partiamo da questa frase di Ivo Lizzola in un suo intervento durante la Formazione di Immaginabili Risorse a Brescia perché pensiamo possa rappresentare in breve ciò che noi, educatori che operano dentro e fuori diversi servizi della Cooperativa Solaris (Centri diurni disabili, Centri socio-educativi, Servizi di Formazione all'autonomia, Servizi di Assistenza scolastica e domiciliare) cerchiamo di fare giorno per giorno con le persone con disabilità e con le loro famiglie. E ci rendiamo conto che è importante sottolineare anche il verbo “fare con”, cioè insieme, senza dare per scontato che c'è chi insegna ed educa e chi impara e deve essere educato.

Per affrontare una tematica complessa quale “Educazione e animazione”, intraprendiamo un percorso esperienziale seguendo le tracce di quattro diverse cooperative sociali, la Cooperativa Solidarietà di Treviso, la Cooperativa La Fenice di Albino (BG), la Cooperativa CVL di Lumezzane (BS) e la Cooperativa Polis Nova di Padova.

La **Cooperativa Solidarietà**, nata nel 1982 a Treviso, gestisce, oltre a una serie di servizi in convenzione con il Servizio Pubblico, alcuni progetti che rispondono alla sfida di nuove forme di welfare. In particolare, il progetto “Scuola generativa” parte da una progettazione partecipata con le persone con disabilità e con la scuola, evitando di imporre modelli dall'al-

to. Le proposte didattiche a oggi sono molto varie e si rivolgono a scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado. Sono costituite da laboratori di gioco e letture animate, di storia e archeologia (dalla preistoria all'età romana), di etnografia, di artigianato (legno, stampa, ceramica, cucito), visite alla fattoria didattica, visite nel centro storico e nei Musei Civici, escursioni nelle zone naturalistiche vicine e nel bosco del Cansiglio. Il progetto si fonda su alcuni capisaldi:

- *I luoghi di assistenza possono essere luoghi di cultura*: i luoghi di vita nati per le persone con disabilità, grazie alle immense risorse culturali e al valore sociale che vi trovano posto, possono trasformarsi in luoghi di cultura, alla pari di musei, monumenti, biblioteche.
- *Le persone con disabilità possono avere un ruolo di leader*: le persone coinvolte all'interno dell'animazione didattica se vengono adeguatamente formate, con i giusti accorgimenti e con un pizzico di creatività possono diventare i conduttori di alcune fasi nodali della lezione. Questo facilita il passaggio culturale dalla tradizionale immagine del "disabile che distribuisce le forbici" al "maestro o esperto in quella disciplina".
- *Il modello tradizionale di laboratorio può essere adattato*: il modello di animazione didattica alla base del progetto è costruito secondo un mix di lezione frontale, di gioco e di esperienza pratica e laboratoriale. Grazie a questo dinamismo diventa più semplice progettare con le persone con disabilità il ruolo ideale da svolgere all'interno dell'animazione, quasi a cucire su misura quegli interventi che soddisfino sia la logica interna della lezione che la necessità di mettere in luce le attitudini e le reali capacità della persona.

Diversi sono i benefici di una didattica inclusiva: alleggerire l'apprendimento dei bambini, offrire laboratori interdisciplinari ed escursioni sul territorio per applicare le conoscenze, coltivare il rapporto scuola-territorio come strategia di educazione permanente, recuperare la memoria storica dei luoghi e delle persone, interagire con l'ambiente per conoscerlo e migliorarlo, sperimentare una cittadinanza attiva, favorire un processo di sviluppo identitario reciproco. A oggi hanno beneficiato sei scuole primarie trevigiane, alcune *in toto*, con la partecipazione di 37 classi (circa 700 alunni), l'erogazione di più di 60 percorsi laboratoriali ed escursioni che hanno coinvolto complessivamente 15 persone con disabilità e 7 operatori formati *ad hoc*. Inoltre 6 alunni in sospensione scolastica sono stati coinvolti nelle attività.

A fare lo sforzo maggiore, spesso, sono proprio gli operatori e gli educatori: non è facile stravolgere il ruolo professionale, mettendo in campo capacità sociali e competenze culturali alle quali, magari, normalmente non si fa appello nel quadro delle mansioni tradizionali. Non è facile nem-

meno forzare un sistema già al collasso, dove le risorse sono spesso appena sufficienti a garantire il servizio. Certamente va considerato un investimento importante in termini di tempo e risorse: per due ore di attività con le classi va considerata un'ora di formazione per persone con disabilità e operatori.

Nella progettazione di un'attività chi imbastisce il tutto è di solito l'educatore, chi facilita è l'operatore, chi accetta di mettersi in gioco al di là delle sue paure è la persona con disabilità. Spesso, per fortuna, ci si scambiano i ruoli. Come vivere esperienze arricchenti per tutte le parti? Co-progettare è faticoso, richiede quel qualcosa di più, ci impone di fermarci e ripartire da zero, accogliendo nello stesso tavolo di lavoro tutte le proposte, incluse le istanze che un senso non sembrano affatto avercelo. Ma sappiamo che progettare qualcosa senza i diretti interessati (le persone con disabilità, la scuola, gli enti territoriali e i luoghi di cultura locali...) è un esercizio vuoto e vanitoso.

Il progetto "diversingranaggi" della **Cooperativa La Fenice** di Albino (BG) parte da una collaborazione decennale fra i Centri Diurni Disabili della cooperativa, volontari del territorio e il Liceo delle Scienze Umane "Oscar Romero" di Albino. Il progetto si fonda sull'idea di valorizzare il linguaggio teatrale come luogo di espressione, relazione e comunicazione inclusivo delle diverse abilità, coniugando competenze diverse (competenze teatrali e competenze educativo/pedagogiche). Il gruppo di attori è composto da persone con disabilità dei Centri Diurni Disabili e dell'Istituto Oscar Romero, educatori, docenti, studenti e singoli appassionati di teatro. L'intento del progetto è quello di consolidare e rafforzare un'esperienza laboratoriale, dando continuità temporale e operativa all'attività, nonché una struttura stabile dentro la quale riconoscersi, da cui la nascita della Compagnia Teatrale "Diversingranaggi".

Gli obiettivi principali del progetto sono i seguenti:

- *stimolare la conoscenza e l'ascolto di sé* e dell'altro attraverso l'esplorazione della dimensione corporea ed emozionale;
- *valorizzare la differenza*: coniugare l'esperienza teatrale e lo scambio fra persone;
- *produrre uno spettacolo teatrale annuale*, da proporre in pubblico.

Gli studenti dell'Istituto hanno la possibilità di integrare le conoscenze psicopedagogiche acquisite con l'esperienza sul campo nell'interazione con persone svantaggiate e di sviluppare la partecipazione a forme di cittadinanza attiva.

Il laboratorio teatrale propone un itinerario suddiviso in due momenti principali:

- *formazione del gruppo*: creare la disponibilità al lavoro in un clima di reciproco ascolto e rispetto;

- *percorso di invenzione creativa*: attraverso gli stimoli proposti dalla regista si inizia un percorso di invenzione creativa nel quale si favorisce il recupero e la valorizzazione delle qualità e peculiarità di ogni singola persona all'interno di un lavoro e di un contesto collettivo. Nel lavoro, le differenze assumono un ruolo centrale: la diversità non è intesa come limite, bensì valorizzata come espressione originale che è anche e soprattutto potenziale creativo.

I progetti “Un libro per tutti” e “G.O. Un giorno speciale” realizzati dalla **Cooperativa CVL di Lumezzane (BS)** hanno la finalità di promuovere, in ambito scolastico e attraverso il valore dell'incontro, una cultura attenta ai bisogni e alle risorse che le persone con disabilità esprimono.

Nel progetto “Un libro per tutti” sono coinvolti, oltre alla Cooperativa CVL, l'Istituto comprensivo Polo Est, l'Amministrazione comunale e la Biblioteca civica di Lumezzane attraverso l'adesione a un Bando. Partecipano alunni dell'Istituto (872 alunni, fra cui 8 con disabilità), insegnanti, educatori e Assistenti alla persona della Cooperativa CVL.

Gli obiettivi principali sono:

- *aumentare il livello di inclusione* degli alunni con disabilità;
- *costruire continuità formativa-educativa* tra scuola, cooperativa e territorio;
- *accrescere la formazione tecnica*, rispetto alla disabilità, degli insegnanti.

Le fasi operative del progetto consistono in un iniziale percorso di formazione e condivisione con gli insegnanti, un incontro dell'operatore della cooperativa con la classe, il lavoro in classe per la costruzione di libri adattati, la consegna ufficiale del libro alla Biblioteca civica e la Formazione aperta al territorio di condivisione dell'approccio della Comunicazione Aumentativa Alternativa.

I risultati ottenuti sono la produzione di 20 libri adattati, la creazione di un'area sulla CAA all'interno della Biblioteca Comunale, l'apprendimento da parte degli insegnanti di tecniche e metodi legati alla CAA, la sensibilizzazione degli alunni nei confronti dei compagni con disabilità.

Il punto di criticità maggiore riscontrato è la difficoltà nel coinvolgere tutti i genitori, i punti di forza sono la sperimentazione di co-progettazione con la scuola e il raggiungimento di livelli anche profondi di condivisione tra alunni e genitori.

Il progetto “G.O. Un giorno speciale” nasce da una sollecitazione da parte delle famiglie della cooperativa all'interno di un gruppo di genitori, in particolare da una frase: “... si parla molto di inclusione, ma poi i nostri figli non vengono invitati a feste di compleanno e merende...”.

Gli obiettivi sono i seguenti:

- *creare una cultura inclusiva della disabilità*;

- *favorire maggiori possibilità di integrazione e di inclusione dei bambini*, con particolare riguardo a quelli con disabilità, favorendo e incentivando le relazioni all'interno del gruppo classe, sia nel tempo scolastico che nel tempo libero;
- *creare un'esperienza speciale* per uno dei bimbi con disabilità, attraverso condivisione di spazi, rielaborazione delle esperienze e incontro con i genitori della classe.

I punti di forza del progetto consistono nella possibilità di co-progettare con la scuola e di raggiungere diverse persone con diversi ruoli e di creare un profondo livello di condivisione tra alunni e genitori.

Il progetto “Favolosi animati” della **Cooperativa Polis Nova di Padova** nasce da un bisogno diffuso sul territorio di sensibilizzazione degli alunni rispetto al tema disabilità e diversità al fine di ridurre i comportamenti di esclusione e allontanamento verso chi è in difficoltà o semplicemente “diverso” in ambito scolastico e oltretutto sempre più precocemente.

Negli anni il bisogno è diventato opportunità per aprire il centro diurno per persone disabili della cooperativa al territorio e creare inclusione.

Attraverso il progetto “Favolosi animati” si raccontano ai più piccoli le diverse accezioni della disabilità e della diversità in genere, per imparare a conoscerle e a non averne paura, per prevenire giudizi e stereotipi, per contrastare i primi fenomeni di bullismo e cyber-bullismo, per diffondere la cultura del rispetto:

- dalla 1^a alla 4^a della scuola primaria, operatori e persone con disabilità danno vita a una “lettura animata”, favole che raccontano il valore della diversità. Al termine del racconto, i temi presentati nella storia vengono affrontati con i bambini, facendo emergere le loro esperienze. Infine ogni uno di loro realizzerà in collaborazione con gli utenti una piccola creazione artistica conclusiva dell'esperienza;
- dalla 5^a della primaria alla 3^a media, attraverso la visione di video e le testimonianze dirette di alcuni nostri utenti, gli operatori del centro diurno “Il Mosaico” raccontano alle classi coinvolte, gli ostacoli quotidiani che si trovano ad affrontare le persone con disabilità e le potenzialità che ogni giorno riescono a far emergere. L'incontro si conclude con un momento di scambio e di riflessione con gli alunni e la possibilità di svolgere le attività specifiche nei laboratori del centro diurno in collaborazione con gli utenti;
- esperienze in campo per scuole e gruppi parrocchiali. In collaborazione con gli agronomi e le persone inserite nel progetto, bambini e ragazzi possono fare visite guidate e apprendere come le persone in difficoltà si prendono cura dell'ambiente! “Fuori di Campo” è un progetto di agricoltura biologica e sociale che promuove l'integrazione lavorativa di persone svantaggiate in contesti protetti e favorisce lo sviluppo sostenibile dell'ambiente producendo cibo sano.